

dimenticabile, per me che allora ero un'adolescente, la frase sibilata da una parente lontana durante un'affollata riunione di famiglia: «Quante ingiustizie tra parenti! Quando si parla di mia nipote F., l'intelligenza l'ha presa dalla zia I., il brutto carattere da me». L'invidia è un sentimento che corrode chi lo prova e che, se non sempre si traduce, per fortuna, nel compimento di azioni deprecabili, in ogni caso avvelena le relazioni. Uno dei temi centrali del romanzo nasce proprio dalle riflessioni che spesso mi è accaduto di fare sul tema dell'invidia e su quello, correlato, del senso di colpa che a volte provano le persone fortunate o ritenute tali».

**Ti senti più Ro o Nana?**

“Nessuna delle due, in realtà. Non sono simile a Nana perché non invidio nessuno. A Ro somiglio solo per due aspetti: la passione per la scrittura e la determinazione. Ma nella mia vita la scrit-



tura non è totalizzante, ho anche lavorato (per decenni), ho un figlio. Come Ro, ho un'elevata intolleranza per il rumore. Riesco a scrivere e per anni ho lavorato in qualunque contesto, anche chiassoso, ma il rumore mi affatica molto”.

**Lo potremmo definire un romanzo di formazione?**

“Direi di sì. Rispetto al momento in cui inizia la narrazione si risale, a ritroso, al modo in cui i personaggi principali sono cresciuti, al modo in cui le loro personalità si sono formate. Anche se la narrazione è in terza persona, in fondo è Ro a fornire la maggior parte delle notizie sul passato, attraverso i diari e le lettere”.

**E tu, invece, come sei cambiata in questi cinque anni e rispetto alla tua precedente produzione letteraria?**

“Ogni esperienza, secondo me, ci consente di imparare qualcosa, di diventare più consapevoli di ciò che facciamo. Vale per tutte le attività umane e non può non valere per la scrittura, che è anche influenzata dalle nostre letture, dai film e dagli altri spettacoli ai quali assistiamo, dalla musica che ascoltiamo. Dal punto di vista pratico, ho imparato a scrivere in modo più organizzato, elaborando scalette molto dettagliate: questo fa diminuire il rischio di arrivare a metà stesura e di avere la sensazione che qualcosa nella trama non funzioni. Se c'è qualche difetto nella struttura me ne accorgo prima di arrivare alla vera e propria stesura e, soprattutto, se ne accorge la mia editor”.

**In chiusura, cosa vorresti suscitare in chi ti legge?**

“Vorrei che chi mi legge avesse la sensazione di non avere sprecato il suo tempo. Vorrei essere accessibile a chiunque si accosti alle mie pagine senza per questo essere (o essere considerata) banale. Vorrei essere ricordata per i personaggi che ho creato, per le parole che loro hanno pronunciato, per le trame che ho disegnato. Grazie per le belle domande e per il tempo che mi è stato dedicato”.

